



Crisi climatica e crisi sociale: due facce della stessa medaglia

Descrizione

Il 24 ottobre si Ã celebrata la Giornata internazionale dellâ azione per il clima, per rilanciare lâ urgenza della lotta ai cambiamenti climatici e promuovere azioni concrete per la sostenibilitÃ . Il pensiero va subito alla COP21, la conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Parigi nel 2015 che ha fissato obiettivi ed azioni per arrestare la crisi climatica puntando allâ abbandono progressivo dei combustibili fossili, causa principale delle emissioni di anidride carbonica, e del conseguente innalzamento della temperatura terrestre che ha effetti devastanti e catastrofici sullâ equilibrio atmosferico e del sistema ecologico, e in fin dei conti sulla vita di tantissimi popoli. La questione non Ã soltanto ambientale, ma soprattutto sociale e culturale, e chiama in causa lâ attuale assetto economico mondiale basata su un consumismo sempre piÃ irrazionale, sullo spreco di risorse naturali, generando squilibri, aumento della distanza fra ricchi e poveri, e alla fine facendoci sprofonare in conflitti armati devastanti e raccapriccianti, impensabili solo pochi anni fa. Abbiamo visto il peggio che la societÃ ci potesse mostrare, atrocitÃ dâ altri tempi sovrapposte ai grandi interessi finanziari.

Possiamo uscirne malissimo, con il sopravvento dei piÃ forti e lo schiacciamento di popoli e diritti, oppure puntando ad un nuovo equilibrio mondiale nel solco della sostenibilitÃ . Oggi il principale ostacolo Ã la guerra, che sposta risorse dallâ ambiente allâ economia, dalla transizione ecologica si passa alla transizione bellica, e si torna a petrolio e carbone, oltre che gas.

Un grande uomo politico, non dirÃ chi, 50 anni fa diceva: *«Occorre contrastare alle radici e porre le basi del superamento di un sistema che Ã entrato in una crisi strutturale e di fondo, non congiunturale, di quel sistema i cui caratteri distintivi sono lo spreco e lo sperpero, lâ esaltazione di particolarismi e dellâ individualismo piÃ sfrenati, del consumismo piÃ dissennato»*. Oggi la chiamiamo â **economia circolare**â, che vuol dire cultura del â non sprecoâ e rispetto dellâ ambiente, modificare a fondo il sistema industriale e produttivo, limitare lâ estrazione di risorse naturali attraverso riuso e riciclo di oggetti e materiali, sostenere nuovi stili di vita sicuramente migliori e piÃ soddisfacenti. Di tutto questo si deve tornare a parlare, non solo *una tantum* il 24, perchÃ la pace che tanto invochiamo di questi tempi si raggiunge per davvero proprio attraverso la riconversione ecologica.

Giuseppe Girardi